

LA PROVINCIA CHE DISCUTE

Altre critiche all'iniziativa del Comune, il sindaco replica: "Il bene va tutelato, ma anche le potenzialità del paese"

“Govone adesso ritiri il progetto per abbattere il muro del castello”



Il castello reale di Govone è un'ex-residenza sabauda che domina il paese: a sinistra, nell'area evidenziata di rosso, il muro oggetto del contendere

IL RETROSCENA

CRISTINA BORGOGNO
GOVONE

È un muro che fa discutere quello del maniero del parco di Govone che il Comune vorrebbe abbattere partecipando al Bando Distruzione della Fondazione Crc per «valorizzare la terrazza superiore del castello reale recuperando un'area poco utilizzata e rendendo fruibile lo spazio per i visitatori». Dopo la denuncia del-

la minoranza e i primi commenti, a intervenire sulla questione «demolire o non demolire» sono le associazioni locali dell'Osservatorio per la tutela del paesaggio di Langhe e Roero e Italia Nostra, chiedendo al Comune di ritirare il progetto (regolarmente presentato alla Fondazione Crc per tempi e documentazione).

Per l'Osservatorio, premissi «il valore e l'originalità del Bando della Fondazione Crc che in questi anni ha già prodotto significativi risultati mettendo a disposizione i mezzi per rimediare

a sbagli fatti in passato, a interventi incongrui o obsoleti e ormai respinti dalla più matura sensibilità dei cittadini», il progetto non può rientrare nelle categorie. Spiegano dall'associazione: «La costruzione del muro risale a più di un secolo fa e i dettagli esecutivi non sono privi di dignità e accuratezza, con laterizi a vista, muratura intonacata a calce e pilastri di mattoni che ne assicurano la staticità. E non risultano evidenti situazioni di instabilità e tanto meno di contrasto ambientale o architettonico, pur nella spro-

porzione tra lo splendore del castello e la semplicità del muro. Infine, il muro delimita un'area che testimonia l'identità e la storia delle istituzioni pubbliche, collettive e religiose del paese».

La pensa così anche la sezione albesa di Italia Nostra, «contraria a demolizione e a eventuali destinazioni a deposito, parcheggio o per finalità commerciali» chiedendo al Comune di «occuparsi di interventi di periodica ripulitura del prato e di manutenzione ordinaria del muro che circonda il giardino della Biblioteca

popolare nel castello reale riconosciuto bene Unesco dal 1997, e alla Soprintendenza statale di esprimersi sulla questione». Al di là dell'abbattimento o meno, il progetto di valorizzazione della terrazza superiore presentato dal Comune e finanziato con 300 mila euro dalla Soprintendenza prevede consolidamento di muri di sostegno e scaloni monumentali per accedere alle sale dai giardini.

«Questa Amministrazione comunale - spiega il sindaco Elio Sorba - ha deciso di rendere fruibile il castello reale al maggior numero di persone, consci che il bene monumentale debba essere tutelato, ma anche delle sue risorse e potenzialità per la crescita del nostro paese. Il progetto candidato al Bando Distruzione non si limita a demolire il muro perimetrale del cortile dell'ex-asilo, costruito nel 1915, ma prevede anche la ricostruzione del parapetto simmetrico a quello esistente su piazza Roma, in modo da restituire al castello l'immagine che possedeva dal Settecento fino ai primi del Novecento. Sappiamo che l'ultima parola sulla possibilità di abbattere il manufatto spetta al Segretariato regionale per il Piemonte, ente di tutela preposto alla valutazione del valore storico artistico dell'intervento, che non si è ancora espresso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCULTORE AD ALBA



L'opera «Semiglianti ascolto»

La barca a vela di Cazzato unisce i sordi di tutto il mondo

Una barca a vela che da Alba porterà idealmente i visitatori a ascoltare i mari della comunicazione e dei rapporti umani, unendo la grande comunità internazionale dei sordi in Italia e nel mondo. «Se mi guardi ti ascolto» è il progetto artistico che nasce grazie all'incontro tra lo scultore Daniele Cazzato e l'Ente nazionale sordi, con collaborazione dell'associazione Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato, e del Comune. L'artista, autore de «L'angelo dell'Alta Langa» di Bossolasco e direttore della Libera Accademia Novalia, realizzerà una statua in alluminio alta 6 metri; il prototipo di Alba sarà replicato ed esportato in Italia e all'estero con un messaggio da tutti i sordi nel mondo: «Trovate il tempo di fermarvi a ascoltarvi».

«Il progetto - spiega Cazzato - nasce da una richiesta del Comune di Alba col referente locale per i sordi, Corrado Avarino, che circa un anno fa mi ha messo in contatto col presidente dell'Ens, Giuseppe Petrucci, alla ricerca di un soggetto artistico in cui i non udenti di tutto il mondo potessero identificarsi. «Se mi guardi ti ascolto» sarà un'opera da vivere in coppia, tra due amici, due amanti, un padre con un figlio, due persone che potranno entrare all'interno della scultura e scoprire un nuovo, intimo e intenso linguaggio di comunicazione». L'imbarcazione è stata pensata in modo che, attraverso il taglio della vela centrale, due visitatori possano instaurare prima un contatto visivo, poi possono sedersi e guardarsi. Per finanziare l'operazione che partendo da Alba vorrebbe raggiungere più posti nel mondo, l'Ens lancerà un crowdfunding e sarà pubblicato un catalogo. Ad Alba il Comune ha già stanziato 15 mila euro per la realizzazione del basamento dell'opera che troverà spazio all'H-Zone, in un più ampio progetto per riqualificare l'area dedicata ai giovani. L'associazione Paesaggi vitivinicoli coordinerà l'iniziativa grazie al progetto «Land (e)scape the disabilities-Un paesaggio per tutti». «L'opera di Daniele Cazzato dedicata alle persone sorde - dice il direttore Roberto Cerrato - è un'iniziativa di grande valore artistico e sociale». C.R.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque o otto minuti per raggiungere l'ipermercato? No, ne servono 13 I tempi indicati sui cartelloni non tengono conto del Codice della strada

Quei pannelli pubblicitari con distanze troppo invitanti



Il cartello Conad (qui sopra) in via Torino a Cuneo o quello «Mercato'Big» (a fianco) in corso De Gasperi riportano distanze in minuti che, se rispettate, possono causare multe salate agli automobilisti. Il cartello Auchan indica invece gli esatti chilometri da percorrere

IL CASO

PIERO DADONE
CUNEO

Gli ipermercati funzionano di nuovo a pieno ritmo, ma per raggiungerli bisogna non fidarsi troppo di certi cartelli pubblicitari piazzati lungo le strade della Granda, pena multe salate. Con l'intento d'invogliare il cliente, in certi casi quei cartelloni rischiano di indurlo a non rispettare il Codice della strada. A Cuneo in corso De Gasperi un tabellone bianco, rosso e blu invita al «Mercato'Big» di Madonna dell'Olmo, raggiungibile in «5 minuti». Scartata l'ipotesi dell'elicottero, abbiamo provato a percorrere il tragit-



to in auto in un momento di scarso traffico come la pausa pranzo, percorrendo la via più breve (9 chilometri) che attraversa lo Stura sul ponte «Sarti» della Est-Ovest. Obbedendo a segnaletica e limiti di velocità, siamo riusciti ad arrivare a destinazione in 13 minuti, più del doppio dei 5

annunciati dal cartello. Per cercare di stare in quel breve lasso di tempo, avremmo dovuto contravvenire a limiti di velocità e divieti di sorpasso lungo il percorso.

Stesso discorso per il tratto verso l'ipermercato Conad di Borgomercato, segnalato su via Torino a Cuneo ad appena

«8 minuti» di auto. Sempre in orario di scarso traffico, abbiamo impiegato 13 minuti, rispettando la segnaletica.

Sul suo tabellone lungo quella stessa strada dal viadotto Soleri a Madonna dell'Olmo, l'ipermercato Auchan, invece di segnare il tempo necessario, preferisce indicare i

7 chilometri che mancano alla sede di Tetto Garetto. In effetti la distanza è esatta e abbiamo impiegato 11 minuti a percorrerla. Ma quell'ipermercato presto passerà a Conad e magari sui cartelloni stradali i chilometri diventeranno pochi minuti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA